

Nuova produzione dell'Ente Luglio Musicale Trapanese

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

**VERSIONE BOLOGNA 1816 -
EDIZIONE CASA RICORDI, MILANO.**

3, 5 Agosto - ore 21:00

TEATRO GIUSEPPE DI STEFANO

MEDIA PARTNER

 **Rai Cultura**

PARTNER

 **Airgest**



INFO & BOTTEGHINO

092329290

www.lugliomusicale.it



Opera buffa in due atti

Musica di **Gioachino Rossini**

Libretto di **Cesare Sterbini**

PERSONAGGI E INTERPRETI

Conte D'Almaviva **Riccardo Benlodi**

Bartolo **Pierpaolo Martella**

Rosina **Sayumi Kaneko**

Figaro **Diego Savini**

Basilio **Mariano Orozco**

Berta **Sara Semilia**

Fiorello **Antonino Arcilesi**

Un ufficiale **Francesco La Gattuta**

Ambrogio **Alessio Parisi**

FIGURANTI

Paolo Gabriele Mercurio

Vincenzo Scarlata

Direttore **Daniele Agiman**

Regia, scene, luci e costumi **Danilo Coppola**

Maestro del coro **Fabio Modica**

Orchestra e coro dell' Ente Luglio Musicale Trapanese

NUOVA PRODUZIONE DELL'ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

Assistente di palcoscenico

Alice Anelli

Michele De Vincenzi

Maestri collaboratori di sala, palcoscenico e Professori d'orchestra

Giuseppe Burgarella

Mirco Reina

Fabio Spinsanti

Maestro collaboratore alle luci

Simona Pantaleo

Maestro collaboratore ai sopratitoli

Diana Buscemi

Ispettore d'orchestra e responsabile dell'archivio musicale

Mirco Reina

Responsabile sartoria e guardaroba

Alessia Simone

Responsabile trucco e parrucco

Cristina Oddo

Addetta al trucco e parrucco

Claudia Campo

SINOSI

Atto I

In una piazza di Siviglia alcune persone si aggirano sotto le finestre di una casa: è quasi giorno e il Conte d'Almaviva, accompagnato da alcuni musicisti, con una serenata vuole conquistare il cuore della bella Rosina, una ragazza conosciuta a Madrid un po' di tempo prima. Ma le sue eleganti parole (Ecco ridente in cielo) non ottengono alcun effetto : nessuno si affaccia alla finestra. L'avvicinarsi dell'alba consiglia una prudente ritirata : il Conte congeda i musicisti, i quali, quasi increduli della generosità del compenso, soddisfattissimi lo ringraziano rumorosamente andandosene via, e lo lasciano in compagnia del suo fido servitore Fiorello.

Lo smacco del fallimento non è ancora finito, quando all' improvviso si sente un allegro canticchiare (Largo al factotum) che preannuncia l'arrivo di qualcuno che proclama il "Factotum della città". Almaviva si nasconde, ma poi scopre che si tratta di un suo vecchio amico, il barbiere Figaro, trasferitosi già da tempo a Siviglia. Allora il Conte racconta a Figaro delle proprie intenzione e Figaro si confessa pronto ad aiutarlo, come peraltro aveva già fatto in altre occasione , e stavolta a partire dalla fortunata combinazione che lui conosce bene la ragazza, nella cui casa svolge le sue vari mansioni.

A questo punto si apre il balcone e ne esce Rosina; i due si nascondono veloci; la ragazza estrae dal petto un biglietto, quando sul balcone appare anche l'anziano Bartolo, medico e tutore della ragazza, che è intenzionato a sposarla, il quale chiede alla fanciulla cosa sia quel biglietto : la ragazza afferma che si tratta delle parole di un'aria dell'"Inutile precauzione" (e cioè proprio del Barbiere di Siviglia! una sorta di testo nel testo...): il tutore vuole strapparglielo, ma lei lo lascia cadere fingendo che l'ha portato via il vento e siccome Bartolo vuole andare a raccogliarlo, lei invita l'ombra che sta sotto il balcone, il conte, a prenderlo subito,

Il Conte e Figaro rimangono di nuovo soli. Da questo momento Figaro diventa il protagonista e comincia a dirigere la storia: adatta alla ragazza accompagnato soltanto dalla chitarra, per dirle il suo amore e il suo nome (che per prudenza il Conte decide di cambiare in quello di Lindoro). E questa volta la serenata (Se il mio nome saper voi bramate) sortisce un ottimo effetto: Rosina addirittura accenna a una risposta.

Visto l'esito positivo dell'idea di Figaro, il Conte gli propone un accordo: vuole incontrare la fanciulla e Figaro deve aiutarlo. L'intesa tra i due è immediatamente raggiunta: al primo interessa l'amore, al secondo il denaro, ed è proprio grazie all'oro di Almaviva si sarebbe dovuto vestire da soldato per presentarsi a casa di Don Bartolo facendo finta di essere ubriaco: in questa maniera egli potrà parlare all'amata. Così deciso, i due si salutano per darsi appuntamento di lì a poco.

Rosina, sola in casa, si sta preparando per prendere contatto con lo sconosciuto ammiratore per il quale sente e dice di provare qualche sentimento (Una voce poco fa); ha scritto un biglietto per lui e pensa al modo migliore per farglielo

avere. In quel momento entra Figaro che , in poche parole ,fa capire alla ragazza che ci sono pre lei belle novità; però il loro dialogo è interrotto da Don Bartolo per chiedere notizie chiama i servi, i quali però reggono il gioco e non dicono niente. Allora il vecchio astioso si rivolge al nuovo protagonista che entra in scena, Don Basilio, insegnante di musica, amico del proprietario e grande imbrogliatore, il quale porta la notizia dell'arrivo in città del Conte d'Almaviva, che potrebbe diventare un pericolo: per liberarsene qualsiasi mezzo mezzo sarà valido ,magari anche un'arma vile come la calunnia (La calunnia è un venticello). Figaro e Rosina hanno però udito tutto e si mettono d'acconto per entrare in contatto con il conte: il barbiere avverte la ragazza che tra poco il suo innamorato, che le presenta come un cugino, cercherà di introdursi nella casa, dunque la ragazza dovrebbe preparargli solo un piccolo segno d' incoraggiamento, un biglietto... ma Rosina quel biglietto lo aveva già scritto, il che lascia Figaro assolutamente sbalordito (alla faccia insomma del modello di ragazza svenevole e arrendevole; oltretutto non si dimentica il fatto che Rosina sa scrivere, il che pre una donna di quegli anni era una assoluta eccezione). A questo punto Figaro parte, giacché si accorge dell'arrivo del sempre più geloso Don Bartolo. Il quale infatti chiude in camera Rosita di cui non si fida più (A un dottor della mia sorte).

Un violento bussare alla annuncia Almaviva (Ehi di casa), travestito da soldato e finto ubriaco, che in casa col pretesto dell'alloggio. Le scuse di Don Bartolo sono inutili e Lindoro, approfittando della confusione, porge un biglietto a Rosina: il tutore se ne accorge e protesta vivacemente: ne nasce un parapiglia che sarà interrotto solo dall'arrivo della polizia che vuole arrestare il soldato ubriaco; ma il Conte si fa riconoscere dall'ufficiale e nello stupore generale il soldato non solo non viene arrestato, ma esce riverito dall'ufficiale della guardia.

Atto II

Siamo nello studio di Don Bartolo. L'anziano dottore è rincasato da poco: è andato al reggimento per cercare di conoscere qualcosa del soldato ubriaco, ma ovviamente non è riuscito a sapere niente. In quel momento alla porta di casa arriva ancora una volta il Conte, stavolta travestito da religioso(Gioia e pace), con tanto di nome con il quale si presenta: è Don Alonso, allievo di Don Basilio, venuto per sostituire il maestro nella consueta lezione di canto di Rosina .

Per giustificare assenza di Don Basilio, il preteso Don Alonso lo dice ammalato, e per cercare di convincerlo gli mostra un biglietto di Rosina che, afferma, gli era arrivato ta le mani per pura fatalità. Con questo mezzo, dice al tutore, egli vorrebbe far credere alla ragazza di un tradimento dell'innamorato: insomma, una calunnia. Don Bartolo. Il quale fornisce al barbiere la chiave della stanza di Rosina perché ne prenda la biancheria.

Tutto sembra finire per il meglio, quando all'improvviso entra Don Basilio, tra lo stupore di Don Bartolo, che lo pensava ammalato, e la rabbia di Figaro, che pensava di aver risolto l'intreccio. e allora stavolta è il Conte a sistemare le cose:

convince Don Bartolo che la presenza di Don Basilio sarebbe dannosa al suo tentativo di convincere Rosina del tradimento del corteggiatore, e al tempo stesso non visto allunga una borsa d'oro a Don Bartolo, "convincendolo" ad andarsene.

Ma neanche dopo l'uscita del maestro di musica gli innamorati possono godere la tranquillità, giacché il Conte, dopo aver preso rapidi accordi con la ragazza (le dice che a mezzanotte sarebbero andati portarla via dalla casa ora che avevano la chiave della camera), si lascia scappare un accenno al fatto che lui si era travestito. Don Bartolo a questo punto riconosce in lui soldato ubriaco della mattina; e anche stavolta la soluzione è la fuga. Don Bartolo parla ai servi, ma Berta, rimasta sola, dichiara la sua antipatia per lui (IL vecchiotto cerca moglie). Rientra in scena Don Basilio, al quale Don Bartolo dice di voler accelerare le cose chiamando il notaio per fare le nozze con Rosina. Don Basilio replica che è molto difficile fare questo, perché piove a torrenti... e poi sa che il notaio è impegnato con Figaro che fa maritare la propria nipote. Ma Don Bartolo a portargli a casa il notaio.

Don Bartolo a questo punto chiama Rosina e, mostrandole il biglietto che il preteso Don Alonso gli aveva consegnato, le fa credere che Lindoro e Figaro vogliono prendersi gioco di lei. Allora la fanciulla, disperata, accetta di sposarsi con il tutore, e gli confessa che i due stanno per arrivare per portarla via.

In quel momento scoppia il temporale: Figaro e il Conte sono saliti sulla scala appoggiata alla finestra ed entrano in casa. Rosina li scaccia sdegnata, e a questo punto il Conte si rileva per quello che è: lui non è Lindoro, non è Don Alonso, ma è il Conte di Almaviva, ed è innamorato di lei. Rosina rimane sbalordita, accetta le spiegazioni del Conte, e decide di andarsene con i due per la medesima scala da dove questi erano saliti (Zitti, zitti, piano, piano)... ma la scala non c'è più, ché Don Bartolo la ha fatta togliere, e i tre complici non hanno via di fuga.

Siamo nell'ultima scena, e allo scioglimento del dramma: sopraggiunge Don Basilio col notaio chiamato a unire in matrimonio Don Bartolo e Rosina, ma il Conte convince il notaio e Don Basilio (al quale regala un anello, ma mostra anche una pistola) a inserire nel contratto il nome suo al posto di quello di Don Bartolo. A questo punto arriva Don Bartolo, ma ovviamente è troppo tardi... Al vecchio taccagno tutore rimane però una grande consolazione: il vero neo sposo, il Conte di Almaviva, rifiuta la dote di Rosina. E così gli amanti finalmente coronano il loro sogno: <<Amore e fede eterna / si venga in voi regnar>>.

Note di regia

Figaro: uno, nessuno o centomila ?

Nella storia del dramma in musica della tradizione in lingua italiana ritengo non esista opera più densa di fraintendimenti e travestimenti, quanto quelli descritti da Sterbini e Rossini ne *Il Barbiere*

di Siviglia. Ciò che innerva la vicenda è appunto il travestimento, il qui pro quo, il biglietto consegnato per scagliare indizi, il tutto abilmente condito con l'ironia al vetriolo rossiniana, che sembra solleticare il riso dell'uomo comune, appartenente a quella società, che in qualche modo non è mai così tanto mutata.

Ogni personaggio de *Il Barbiere* potrebbe essere se stesso o forse qualcos'altro al medesimo tempo: Don Basilio, qui rappresentato come presunto prete e maestro di musica (non vedente) della pupilla, possiede davvero tutti questi titoli e sarà davvero portatore di questo handicap? Rosina ad esempio realizza una specie di falsa identità a suo uso e consumo, modernamente definito *doppelgänger*: pare in realtà, che tutto ciò che la circonda, costituisca una sorta di cerchio illusorio, nel quale lo spettatore viene volutamente introdotto e disorientato. La pupilla vive (o ne è prigioniera?) nella casa labirinto, che apparentemente possiede tutti i connotati dell'ordine e della nobiltà, ma nella quale ci si renderà conto, strada facendo nel libretto, non esistere equilibrio né prospettico, né drammaturgico. In un contesto di tale portata il travestimento inganna a sua volta, poiché potrebbe (oppure no...) essere reale o semplicemente una gran chimera.

Figaro, il factotum tratto dalle righe di Beaumarchais, introduce il dramma giocoso, si sdoppia o forse addirittura si moltiplica: Figaro può essere davvero dappertutto, può essere chiunque e può diventare mille cloni di se stesso. È l'autore preposto alla formazione delle coppie (Rosina e il Conte d'Almaviva), mentre Don Basilio le distrugge per mezzo dell'orrida e malevola strategia della calunnia.

Don Bartolo, dalla sua, è un borioso signorotto borghese credulone, che rimane intrappolato nell'illusoria parlantina del maestro di musica, ma al contempo anche del suo opposto, Don Alonso, ovvero il Conte in travesti. Quest'ultimo poi desidera Rosina, perché probabilmente è davvero innamorato: ma la ragazza nella sua dimora, al contrario e al rovescio, può dirsi provare lo stesso sentimento?

Giudicando dal finale, con la celebre aria "Cessa di più resistere", in questa versione affidata alla pupilla, parrebbe, che la beffa contro tutti rappresenti la conferma dell'ambiguità, che fin dal principio della vicenda ha caratterizzato il personaggio. Nella sua dimora non esiste ordine prestabilito, né tantomeno l'equilibrio, che diventa piuttosto, quest'ultimo, l'obiettivo verso cui tendere di tutti i personaggi esistenti nel dramma giocoso.

Ognuno di loro, a ben vedere, lotta per esistere in questo caotico pantano, come ad inseguire una collocazione drammaturgica nella fantasmagorica

realtà della casa di Rosina, dove ognuno è in corsa e tende al proprio guadagno personale.

Sembra essere tutto un gioco caoticamente condotto tra l'identità, la sua negazione ed il suo opposto: ecco che allora il travestimento e l'equivoco divengono il cuore pulsante di questo allestimento.

Qui il costume assume dettaglio storico, ma esiste accanto ad altri più spiccatamente moderni, poiché, per la logica dell'identico e del suo opposto, un abito moderno é nell'attualità a tutti gli effetti un abito, ma, anni più tardi, perché non immaginare, che diventi altrettanto un cimelio della storia del costume?

E se davvero il factotum della città fosse uno, non fosse mai esistito o fosse centomila... A chi credere? Un certo Verdi, anni più tardi, gli rivolgerebbe il verso, affermando che 'tutto nel mondo è burla!'.

E quindi... Che il gioco abbia inizio!

Danilo Coppola

ORCHESTRA

Violini I

Cesare Carretta*
Serena La Paglia**
Vittorio Gucciardi
Francesco Mistretta
Aurora Marcantonio
Ilaria Carbone
Antonino Calabrese
Valentina Indelicato

Violini II

Silvia Bertolino*
Leandra La Mantia**
Lucia Previtiera
Isidoro Giacalone
Martina Ferlito
Antonella Scalia
Adele Rizzo

Viole

Natale Atripaldi*
Vincenzo Bono**
Valeria Strano
Antonio Bajardi

Violoncelli

Chiara Michela Gasparo*
Alessio La China**
Marco Laudani
Giorgia Milillo
Giulia Nobile

Contrabbassi

Stefano Cardillo*
Marco Mazzola**
Alessio Cordaro

Flauti e Ottavini

Alessandra Cangelosi*
Gaia Ditta +

Oboi

Dario Pillitteri*
Lorenzo Buttice

Clarinetti

Ignazio Poidomani*
Francesco Tassone

Fagotti

Niccolò Cessario*
Daniele Castagna

Corni

Riccardo Mutolo*
Paola Boni

Trombe

Salvatore Puntarello*
Aldo Macaluso

Timpani

Francesco Bruno

Percussioni

Davide Traina
Alfonso Rizzo

Chitarra

Giuseppe Sinacori

Basso continuo

Giuseppe Burgarella
Mirco Reina
Fabio Spinsanti

CORO

Tenori primi

Giovanni Baciapolli
Flavio D'Ambra
Giuseppe Grassadonia
Salvatore Saracino
Igor Trinchita
Gaëtan Waterkeyn

Tenori secondi

Adalberto Baglivo
Manfredi Bruno
Giuseppe Costanzo
Silvano Giannola
Francesco Rappa

Baritoni

Marcus Dias
Francesco La Gattuta
Marco Piliego
Gaspere Provenzano

Bassi

Vincenzo Alaimo
Francisco Bois
Enrico Caruso
Anton Luongo
Vincenzo Monteleone

* Prima parte

** Concertino

+ Strumento speciale

La struttura dell'Ente

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giacomo Tranchida, presidente
Federica Magaddino, vice presidente
Giuseppe Butera, consigliere
Filippo De Vincenzi, consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI

Caterina Costadura, presidente
Lorenzo Noto, componente
Francesco Peluso, componente

CONSIGLIERE DELEGATO

Natale Pietrafitta

DIRETTORE ARTISTICO

Walter Roccaro

DIRETTORE DI PRODUZIONE

Giacomo D'Angelo

SEGRETARIO DI PRODUZIONE

Vincenzo Di Bono

CONSULENTE MUSICALE

Mirco Reina

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Angela Mazzeo

RESPONSABILE CONTRATTI

Sabina Gianquinto

ADDETTA ALLA CONTABILITÀ

Marielisa Ferrauto

RESPONSABILE BOTTEGHINO

Maria Tilotta

ASSISTENTE BOTTEGHINO

Alessandra Arbola

UFFICIO STAMPA E SOCIAL

Simona Licata

GRAFICA

Interactive Minds

WEB

Vittorio Maria Vecchi

FOTOGRAFIA

Giuseppe Di Salvo

PERSONALE TECNICO

Anna Adragna

Leonardo Campo

Salvatore Campo

Salvatore Di Stefano

Giovanni Errera

Giuseppe Ferrara

Giuseppe Saccaro

Davide Sansica

Manuel Sugameli

Nicola Zichichi